

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 19 luglio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

SPETTACOLI ESTIVI

Presentato il cartellone Ap

Un cartellone estivo che cerca di assecondare le esigenze dei dodici comuni della provincia di Ragusa. E' lo spirito con cui è stato attivato il programma degli spettacoli estivi dall'ente di viale del Fante. Presentato ieri mattina dal presidente Franco Antoci e materialmente predisposto dal vice Girolamo Carpentieri (erano presenti anche l'assessore Piero Mandarà e il consigliere Silvio Galizia) il cartellone presenta alcuni appuntamenti di richiamo tra cui Paolo Meneguzzi il 27 agosto in piazza San Giovanni a Ragusa, Anna Tatangelo il 14 agosto a Modica, gli Zero Assoluto il 21 agosto a Donnalucata. Ci saranno, poi, sei appuntamenti con lo spettacolo itinerante Insieme condotto da Salvo La Rosa che presenterà, come sempre, un cast di artisti della risata e non solo per fare trascorrere le serate estive all'insegna dell'allegria e della spensieratezza. «Abbiamo predisposto un cartellone di tutto rispetto - ha sottolineato il vicepresidente Carpentieri - pur dovendo fare i conti con una riduzione consistente dei fondi rispetto allo scorso anno, da 400 mila euro a poco più di 120 mila. Siamo comunque soddisfatti anche se non è stato semplice mettere d'accordo le esigenze di tutti. Proprio per questo parlo di missione compiuta e di un cartellone che, per quanto possibile, darà modo di trascorrere qualche ora all'insegna del relax». Il cartellone estivo degli spettacoli della Provincia, con tutti gli appuntamenti, potrà essere visionato quanto prima sul sito internet dell'ente, all'indirizzo telematico www.provincia.ragusa.it.

PROVINCIA. Presentato il cartellone di eventi organizzato dagli uffici di viale del Fante: da Arisa a Meneguzzi, dagli Zero Assoluto alla Tatangelo

Rassegna estiva con grandi nomi

●●● "Missione compiuta". Così il vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, che detiene la delega allo Spettacolo, ha presentato l'estate 2009. "Perché - ha detto Carpentieri - con i tempi ristretti e soprattutto con le risorse esigue siamo riusciti a mettere su una stagione di tutto rispetto. Tutti gli appuntamenti saranno gratis, in piazza, tranne uno: il concerto di Giusy Ferreri, al porto di Pozzallo, dove abbiamo concesso una compartecipazione. Ringrazio comunque il Consiglio che ha destinato la somma di 140.000 euro. Per Gli spettacoli abbiamo previsto 100.000 euro, poi altri 20.000 euro andranno per "Sipario aperto", la rassegna delle compagnie amatoriali". Il presidente Franco Antoci, che ha aperto la conferenza stampa di presentazione della stagione, ha detto: "Abbiamo previsti spettacoli in tutti e dodici i comuni per alleviare le serate dei turisti e dei cittadini della provincia". Alla presentazione c'erano anche l'assessore alle Politiche Sociali, Piero Mandarà, ed il consigliere Silvio Gali-

zia. "Insieme in tour" caratterizza questa stagione. Cabaret e musica con vari ospiti. A luglio soltanto uno spettacolo. Ed il debutto si avrà mercoledì a Punta Secca che va in capo al comune di Santa Croce Camerina. In piazza Faro si esibiranno nella serata presentata da Salvo La Rosa, oltre a Litterio e Carlo Kaneba, anche Sal da Vinci. Ma in provincia ci saranno anche Paolo Meneguzzi il 27 agosto in piazza San Giovanni a Ragusa, Arisa il 3 agosto a Scoglitti, Anna Tatangelo il 14 agosto a Marina di Modica, Zero Assoluto il 21 agosto a Donnalucata, "I Gazosa" il 15 agosto a Chiaramonte Gulfi, Paolo Mengoli l'11 agosto a Marina di Acate, Angelo Avarello dei Teppisti dei Sogni a Giarratana il 14 agosto. Ovviamente ci sarà anche cabaret con "Litterio Story" che sarà ad Ispica il 26 agosto. La Provincia regionale comparteciperà anche con 10.000 euro a tre spettacoli di prosa che si terranno al Castello di Donnafugata. Previsti anche altri spettacoli di band locali in varie località della provincia. Per quanto riguarda il concerto di Claudio Baglioni, promosso dalla Marcello Cannizzo Agency, la Provincia non partecipa, ma ha intenzione di acquistare dei biglietti per le fasce deboli. (6N)



1. Gli Zero assoluto; 2. Arisa; 3. La conferenza stampa, da sinistra Piero Mandarà, Franco Antoci e Girolamo Carpentieri

Scicli Il concerto a Donnalucata tra i punti forti del cartellone **La Provincia spinge gli eventi estivi** **Il 21 agosto gli Zero Assoluto**

Leuccio Emmolo
SCICLI

Gli «Zero Assoluto» a Donnalucata ad agosto. È un'anticipazione del cartellone estivo che tra qualche giorno sarà completato e, quindi, diffuso dall'assessorato al Turismo e spettacolo, guidato da Giannone.

L'appuntamento è previsto per domenica 21 agosto, nell'ambito della 5. «Sagra della pizza e «Notte bianca» ed è proposto dalla Provincia. Nella stessa serata un altro evento «Insieme tour» condotto da Salvo La Rosa e con la presenza di Litterio.

«Anche per il 2009 l'estate sciclitana – commenta il consigliere

provinciale Silvio Galizia – sarà arricchita dagli eventi organizzati dalla Provincia. Un plauso va all'assessore allo Spettacolo, Girolamo Carpentieri, che è riuscito ad elaborare un cartellone estivo dal grande valore artistico e culturale spendendo meno di un terzo rispetto al 2008».

A Scicli gli amministratori stanno definendo gli ultimi dettagli del programma "Basole di luce festival". «Si tratta di un contenitore culturale e musicale di valore – spiega l'assessore Enzo Giannone – tenendo d'occhio le scarse risorse disponibili in bilancio. Ad agosto, prima della festività centrale del 15, ci sarà un appuntamento culturale di spes-

sore nella sala Cappuccini della villa Penna. Nel calendario sono previste anche delle manifestazioni nelle borgate. E a proposito delle zone rivierasche – continua l'assessore Giannone – c'è il massimo impegno affinché i bagnanti possano usufruire di spiagge pulite ed accoglienti. Nei principali arenili sono stati installati i cestini porta rifiuti e le pedane per facilitare l'accesso in spiaggia. Là dove è stato necessario abbiamo fatto sistemare il servizio docce. A Bruca, a monte della spiaggetta, abbiamo aperto un varco per consentire ai bagnanti di usufruire dell'incantevole scogliera raccogliendo le lamentele della scorsa settimana. Insomma stiamo facendo del nostro meglio per dare servizi di qualità a villeggianti e turisti. A proposito di servizi, saranno rafforzati i controlli nelle località balneari da parte dei Vigili urbani per assicurare una maggiore sicurezza e tranquillità ai cittadini». ◀

Costruzioni, c'è la task force

Verrà costituita dopo il vertice di martedì a palazzo della Provincia con i rappresentanti di settore

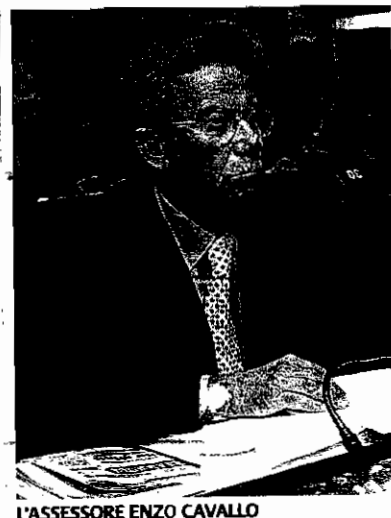
Promosso dal presidente della Provincia Franco Antoci e dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, si terrà martedì, presso la sala conferenze dell'ente di viale del Fante, un incontro per il monitoraggio di tutte le opere suscettibili ad essere appaltate entro il 2009 e per l'assunzione di iniziative per la creazione di nuove opportunità a favore delle imprese e dei lavoratori operanti nel settore delle costruzioni. L'incontro rientra nell'ambito dell'attività di coordinamento delle iniziative promosse e da promuovere per accelerare lo sblocco di quanti più cantieri possibili e fa seguito a un precedente incontro a conclusione del quale è stato deciso di chiedere a tutte le stazioni appaltanti di fornire i dati concernenti gli

appalti in corso o tali da essere sbloccati entro l'anno.

L'incontro fa riferimento all'impegno assunto nelle scorse settimane in occasione di un apposito confronto, con le rappresentanze provinciali delle organizzazioni dei costruttori e dei sindacati di categoria dei lavoratori delle costruzioni. Alla riunione sono stati invitati i sindaci dei comuni iblei ed i rappresentanti di tutte le altre stazioni appaltanti della Provincia (Consorzio Asi, Soprintendenza Beni culturali ed ambientali, Azienda foreste demaniali, Ispettorato dipartimentale foreste, Ausl 7, Azienda ospedaliera, Genio civile, Consorzio di bonifica n.8, Dipartimento regionale della Protezione civile, Iacp, Lega delle cooperative, Urega) oltre ai dirigenti provincia-

li della Confartigianatao, dell'Uplacclai, della Casa, della Cna Costruzioni, dell'Ance e dei sindacati dei lavoratori delle costruzioni (Filca-Cisl, Fillea-Cgil, Feneal-Uil ed Ugl). L'impegno è di creare, col contributo di tutti e con il coordinamento della Provincia regionale, una task force impegnata a concretizzare l'attivazione di nuovi cantieri, non solo per la realizzazione di opere progettate da tempo, ma anche per concorrere a mettere in circolazione nuove risorse nell'interesse del territorio e dell'economia, e per assicurare nuove commesse alle imprese e nuove opportunità occupazionali. Il tutto, per la creazione di condizioni tali da alleviare e superare l'attuale stato di grave e preoccupante crisi.

GIORGIO LIUZZO



L'ASSESSORE ENZO CAVALLO

LA PROPOSTA

Sviluppo turistico raggiungibile facendo sistema

RINO DURANTE

Aumenta seppure di poco il numero di italiani che nel quadrimestre estivo trascorreranno una breve vacanza fuori dalle proprie mura domestiche. Saranno infatti il 51,2% (rispetto al 49,7% dell'estate 2008) gli italiani maggiorenni che hanno già fatto o si apprestano a fare vacanze da giugno a settembre, dormendo almeno una notte fuori casa. Sono dati resi noti dalla Federalberghi e da Confturismo e costituiscono il risultato di un'indagine domoscopica realizzata dall'istituto «Dinamiche». L'Italia, sempre secondo questo sondaggio, si conferma la meta preferita dalla stragrande maggioranza degli italiani. Infatti il 74,8% (rispetto al 73,4% del

2008) rimarrà nei confini nazionali ed il 22,8% (rispetto al 25,4% del 2008) sceglierà mete estere. Le regioni più gettonate saranno l'Emilia Romagna e la Puglia. Con il 10% ex aequo di preferenze della quota di mercato di italiani le due regioni adriatiche distanziano di poco la Sardegna ferma al 9,6% delle preferenze. Seguono la Sicilia e la Toscana coll'8,5%, la Calabria ed il Trentino Alto Adige con il 7,4% e la Liguria col 5,2%. La durata complessiva delle vacanze registra però un crollo impressionante e si attesta sulle 10 notti fuori casa rispetto alle 12 dello scorso anno e ancora meno rispetto alle 15 del 2007. Colpa evidentemente della crisi. Anche in provincia di Ragusa il trend dovrebbe essere come quello del resto dell'isola.

Sul turismo, però, sono pronti a scommettere tutti e su questo comparto bisogna puntare in maniera concreta per il futuro. A livello provinciale esiste, a nostro avviso, una sola strada da seguire e cioè

quella del «sistema turistico locale». Un esempio viene dato dal protocollo d'intesa che è stato siglato, proprio nei giorni scorsi, nella provincia di Reggio Calabria, che ha visto il coinvolgimento, con la regia dell'Ap reggina, ben 52 Comuni, 11 soggetti privati, due Gal, due B&B e quattro Comunità montane. E altri soggetti pubblici e privati hanno già dichiarato l'intenzione di volere aderire in un prossimo futuro. Nessun Comune, è stato osservato, può permettersi rimanere fuori dal «sistema turistico locale». «Le particolarità dei singoli territori - è stato detto - gioveranno ad un sistema globale che, sommando natura e cultura, saprà intercettare finanziamenti e flussi turistici». Perché, quindi, non intraprendere la medesima strada in terra iblea, evitando così di ripetere gli errori del passato, fomentando la divisione del territorio? E' una semplice idea, la giriamo alla Provincia regionale di Ragusa.

Indispensabile un unico progetto che coinvolga tutti i Comuni e i soggetti interessati con la regia della Provincia regionale

POZZALLO. Ammatuna sulla mancata autorizzazione del progetto stazione passeggeri del porto

«Ne discuteremo presto all'Ars»

POZZALLO. Dopo una lunga attesa di sei anni, "tramata" da una burocrazia ottusa ed asfissiante, arriva la "bella" notizia che la Regione avrebbe bocciato la stazione passeggeri da realizzare al porto di Pozzallo. E' incredibile come il veto per la stazione passeggeri arrivi proprio dalla Regione. Le chiacchiere sul decentramento stanno a zero. La Regione, antico vezzo, è sempre pronta a tirare il freno a mano. Dietro l'angolo il rischio di perdere il finanziamento di un milione e seicentomila euro. "Dopo un iter durato quasi sei anni - scrive il deputato regionale Roberto Ammatuna - si paventa la possibilità di lasciare senza una struttura di accoglienza i quasi 150 mila passeggeri che transitano annualmente dal porto di Pozzallo. Una struttura, tra l'altro, già finanziata

per un importo di 1,6 milioni di euro con i fondi del Patto Territoriale, che devono essere impiegati entro la fine dell'anno in corso. La Provincia Regionale di Ragusa aveva, a suo tempo, avanzato richiesta alla Capitaneria di porto di Pozzallo per l'assegnazione di un'area demaniale per la costruzione della stazione passeggeri. La Capitaneria ha trasmesso la richiesta all'assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente per la predisposizione degli atti di propria competenza. Ulteriore richiesta, sempre da parte della Provincia Regionale era stata avanzata al Comune di Pozzallo per il rilascio del permesso urbanistico. Da entrambi gli enti è venuto un diniego, motivato dalla mancanza di un Piano regolatore portuale. Sembra una vicenda kafkiana: si nega l'autorizza-

zione ad un ente pubblico per la realizzazione di un'opera già finanziata, la cui importanza per il decollo economico della provincia di Ragusa è universalmente riconosciuta. Il ricorso al Tar preannunciato dal Presidente Antoci servirà a chiarire questi aspetti. Il mio impegno - conclude Ammatuna - sarà quello di convocare prima del 7 agosto, data di presunta chiusura dell'attività all'Assemblea Regionale Siciliana, compatibilmente con la disponibilità del Presidente Antoci, una riunione della IV Commissione per esaminare la situazione alla presenza dei rappresentanti del Comune di Pozzallo, della Provincia Regionale di Ragusa, della Capitaneria dell'Assessorato Regionale competente».

MICHELE GIARDINA

PORTO DI POZZALLO

**Stazione
passeggeri
Il «caso»
alla Regione**

POZZALLO

●●● «La mancata autorizzazione, da parte dell'assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, del progetto di realizzazione della stazione passeggeri al porto di Pozzallo rischia di assestare un duro colpo all'economia turistica della provincia di Ragusa. Dopo un iter durato quasi sei anni, si paventa la possibilità di lasciare senza una struttura di accoglienza i quasi 150 mila passeggeri che transitano annualmente dal porto di Pozzallo». È quanto dichiara il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, dopo l'allarme lanciato dal presidente della Provincia, Franco Antoci. Ammatuna farà convocare prima del 7 agosto, data di presunta chiusura dell'attività all'Ars, compatibilmente con la disponibilità del Presidente Antoci, una riunione della IV Commissione per esaminare la situazione alla presenza dei rappresentanti del Comune di Pozzallo, della Provincia regionale, della Capitaneria di Por-

to di Pozzallo e dell'assessorato Regionale Territorio e Ambiente. La stazione passeggeri è già finanziata per un importo di un milione e 600 mila di euro con i fondi del Patto Territoriale, che devono essere impiegati entro la fine di quest'anno. La Provincia Regionale di Ragusa aveva, a suo tempo, avanzato richiesta alla Capitaneria di Porto di Pozzallo per l'assegnazione di un'area demaniale per la costruzione della stazione passeggeri. La Capitaneria di Porto di Pozzallo ha trasmesso la richiesta all'assessorato Regionale Territorio e Ambiente per gli atti di propria competenza. Ulteriore richiesta, sempre da parte della Provincia, era stata avanzata al Comune di Pozzallo per il rilascio del permesso urbanistico. Da entrambi gli enti è venuto un diniego, motivato dalla mancanza di un Piano Regolatore Portuale. «Sembra una vicenda kafkiana - dice Ammatuna - si nega l'autorizzazione ad un ente pubblico, quindi non mosso da spirito di profitto, per la realizzazione di un'opera già finanziata, la cui importanza per il decollo economico della provincia è universalmente riconosciuta. Il ricorso al Tar preannunciato da Antoci servirà a chiarire questi aspetti». (GM)

MODICA. Il vicepresidente del Consiglio Ap torna a chiedere le dimissioni di Sammito

Failla: «Posizione indifendibile»

MODICA. «Aveva una occasione Antonello Buscema. Aveva l'occasione di riabilitare in qualche modo la credibilità del Comune di Modica che è pressochè nulla in tutta la Sicilia. L'ha sprecata in malo modo difendendo la posizione di un assessore indifendibile e inviando alla città ed ai cittadini un messaggio chiaro ed inequivocabile: siamo chiusi nel fortino e non ci espugnerete». Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio provinciale, ha così commentato il comunicato diffuso dal sindaco Buscema sulle auspiccate dimissioni di Sammito, dopo la perdita del finanziamento regionale a favore degli artigiani.

«E' evidente che il sindaco Buscema è ostaggio dei partiti che lo sostengono -

aggiunge Failla - o meglio che lo mantengono in vita, ed è altrettanto evidente che il sindaco non ha il potere per rimuovere nessuno, neanche l'uscire del primo piano. Speravamo in un scatto d'orgoglio che ridasse credibilità al Comune, ma il comunicato difensivo di Buscema non ha fatto altro che confermare l'impressione di tutti: la difesa ad oltranza delle posizioni. Atteggiamento patologico che ci preoccupa. Sono convinti di essere assediati dalle forze del male, loro soli nel giusto. Ma si sono assediati da soli, con la mancanza di idee, l'inadeguatezza e la assoluta assenza di iniziative di una Giunta che ha come unico obiettivo il tirare a campare alla giornata, sopravvivendo alle mil-

le magre figure, che impietosamente si abbattono ogni giorno sul Comune. Una Giunta raccogliaticcia, senza programmi e con uomini inadeguati al ruolo». Failla, rivolgendosi ai componenti dell'esecutivo, dice: «Si chiedano come mai si sono persi i finanziamenti regionali, che con la precedente Giunta arrivavano. Si chiedano come mai alle gare d'appalto indette dall'Ente non partecipa nessuno. Si chiedano come mai la credibilità del Comune è pari a zero. Si chiedano come mai i dipendenti, al contrario di quando governava il male, ricevono uno stipendio ogni tre mesi. Ma non si rispondano che è colpa di chi c'era prima».

G. L.



SEBASTIANO FAILLA

PROVINCIA. Inviati i voucher a conclusione della campagna di prevenzione

Un casco gratis per 350 studenti

●●● Sono stati 350 gli alunni delle scuole guida della provincia individuati quali potenziali beneficiari della campagna "usa il casco, proteggi la vita", realizzata dall'assessorato alle Politiche Giovanili, guidato da Girolamo Carpentieri. «Ai vari alunni segnalati dalle scuole, dichiara il vice Presidente Carpentieri, abbiamo inviato una lettera nella quale sono invitati a ritirare un voucher che permette il prelievo di un casco di protezione, il cui costo è a totale carico dell'Ammini-

strazione Provinciale. I giovani devono aver superato brillantemente la prova del patentino di guida, idoneo alla guida dei ciclomotori. L'iniziativa è stata apprezzata dai neopatentati considerato che, a oggi, quasi duecento vouchers sono già stati consegnati. Ma il riconoscimento più grande per il nostro progetto ci arriva direttamente dai genitori. A dimostrazione di ciò - prosegue Carpentieri - è pervenuta ai nostri uffici una cordiale lettera di un genitore modicano

che riferisce come il figlio, grazie al casco di protezione che indossava in quel momento, abbia limitato i danni causati da un brutto incidente stradale. Molte volte - conclude Girolamo Carpentieri - le Amministrazioni Pubbliche nelle loro attività sembrano distanti dai problemi reali dei cittadini ma iniziative di questo tipo servono ad avvicinare alle istituzioni i cittadini medesimi, che ricevono un beneficio diretto dall'attività della Pubblica Amministrazione». (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ato ambiente Ragusa, missione compiuta

Chiuso il bilancio avanzo di 8 milioni

***Risultato raggiunto
con la collaborazione
dei sindaci e del presidente
della Provincia***

L'Ato Ragusa Ambiente Spa ha chiuso il bilancio al 31 dicembre 2008 con un avanzo finanziario (differenza crediti-debiti) pari a + 8.267.000 euro. Il presidente Giovanni Vindigni, con il valido aiuto di tutto il Consiglio di amministrazione, molto presente e molto attivo, e della striminzita pianta organica, si è messo a lavorare fin dal primo giorno di nomina, il 7 luglio 2007, raggiungendo tutta una serie di obiettivi di ampio respiro. E tutto ciò è stato ottenuto pur a fronte delle difficoltà finanziarie con cui alcuni dei Comuni soci sono stati costretti a fare i conti. Circostanza che, in talune occasioni, ha determinato l'intervento dell'Ato che, grazie ai Comuni che invece hanno liquidato regolarmente i propri debiti, ha potuto sopperire alle mancanze venute a determinare. Un traguardo che è stato possibile tagliare grazie al rapporto proficuo di collaborazione esistente tra i vertici della società d'ambito e i sindaci oltre al presidente della Provincia regionale di Ragusa. Quali gli obiettivi raggiunti? Acquisizione della discarica di Ragusa. Realizzazione degli impianti di compostaggio di Ragusa e Vittoria. Creazione dei Centri comunali di raccolta a Ragusa, sono 3, a Comiso, a Vittoria e nelle altre aree più importanti. Realizzazione dell'impianto di biogas della discarica di Scicli. Fornitura di 3.500 compostiere domestiche, in tutti i Comuni, per le utenze con giardini. Avvio dei bandi per la raccolta differenziata. La pubblicazione degli stessi sarà fatta entro il mese di luglio 2009 per i Comuni di Vittoria e Modica. Seguirà la pubblicazione dei bandi dei Comuni di Acate, Santa Croce Camerina, Comiso, Chiaramonte, Monterosso e Giarratana con inizio del servizio dal 2 gennaio 2010. I Comuni di Ragusa, Ispica e Pozzallo hanno avviato un progetto pilota di raccolta differenziata con risultati entusiasmanti. Per quanto riguarda l'Aia, vale a dire l'autorizzazione integrata ambientale delle discariche, cor-

redata dalla Valutazione di impatto ambientale, è stata ottenuta nel mese di marzo 2009 per la discarica di Vittoria. L'Ato Ragusa Ambiente è il primo ad avere ottenuto l'Aia come ente pubblico. Sono state avviate le richieste Aia per le discariche di Scicli (soltanto per la post gestione) e Ragusa. È stato tra l'altro costituito il tavolo tecnico per la problematica del polistirene. L'Ato Ambiente Ragusa ha avviato l'iscrizione all'albo gestori. "Dal rapporto che è stato istituito tra questo Cda e i sindaci soci della nostra provincia afferma il presidente dell'Ato, Gianni Vindigni scaturisce la buona gestione della società d'ambito da noi presieduta. Ciò significa che l'istituzione Ato non è da demonizzare o da bocciare così come qualcuno vorrebbe ma è da prendere ad esempio, assieme ad altre società d'ambito che funzionano, il lavoro svolto nell'area iblea. Vogliamo soltanto dire che operando bene, in collaborazione tra le varie istituzioni, si possono raggiungere risultati di tutto rispetto nell'interesse della popolazione a cui ci si rivolge. L'esiguo personale, devo dirlo, si è avvalso anche della fruttuosa collaborazione dei componenti del Consiglio di amministrazione i quali, spesso e volentieri, si sono aggiunti alle funzioni del personale dipendente, facendo squadra, dando una grossa mano per il raggiungimento degli obiettivi che ci eravamo prefissati". Il vicepresidente dell'Ato ambiente Ragusa Spa, Franco Muccio, sottolinea che "la nostra società, essendo una Spa, si è mossa, sin dall'inizio, avendo sempre presente lo spirito imprenditoriale che deve essere proprio di una ragione

sociale quale quella che caratterizza l'Ato ambiente Ragusa. Non ci sono dubbi sul fatto che siamo stati costretti a muoverci tra mille difficoltà ma, nonostante questo, ad oggi abbiamo dimostrato che con la collaborazione e con il saper fare si può chiudere un bilancio con un avanzo finanziario che sicuramente non è secondo a nessuno. E, lo ribadisco ancora una volta, tutto ciò grazie anche e soprattutto alla sensibilità dimostrata dai sindaci dell'area iblea nei confronti dell'Ato ambiente".

SANITÀ IN CRISI

L'organismo tecnico-politico che sarà costituito avrà il compito di interloquire con l'assessore regionale Massimo Russo

Un comitato per dialogare

Vertice dei primi cittadini con la deputazione iblea all'Ars per pianificare un'alternativa

Emergenza Sanità in provincia di Ragusa. Ad occuparsene, ieri mattina, la conferenza dei sindaci riunitasi presso l'aula consiliare del Comune capoluogo per affrontare la problematica concernente il decreto dell'assessorato regionale n. 1150/09, lo stesso che contempla un riordino dei posti letto con una consistente penalizzazione per l'area iblea. Dopo una breve introduzione del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale che ha ricordato di avere scritto, come concordato nella precedente conferenza dei sindaci del 13 luglio scorso, per richiedere un incontro con l'assessore regionale alla Sanità in provincia di Ragusa sulla questione, sono intervenuti i deputati regionali Pippo Digiacomo, Riccardo Minardo, Orazio Ragusa, che hanno condiviso la necessità di costituire un tavolo tecnico per formalizzare, in pochi giorni, una proposta alternativa al decreto Russo. Il comitato sarà costituito dagli on. Di Giacomo e Riccardo Minardo, dai sindaci Giovanni Venticinque e Giuseppe Alfano, dal segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera, dal direttore sanitario dell'azienda Ospedali riuniti Civile-Ompa, Giuseppe Drago e dal direttore sanitario dell'Ausl n.7, Pietro Bonomo.

Il primo cittadino di Ragusa non appena riceverà la proposta formulata dal tavolo tecnico riconvocherà la conferenza dei sindaci e nel frattempo la deputazione regionale si farà carico di pressare per ottenere un incontro con l'assessore regionale, Russo. All'incontro presente anche il deputato regionale Carmelo Incardona. Riccardo Minardo, al quale è stato dato mandato di parlare con l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, per fissare l'incontro in provincia di Ragusa o a

Palermo per cercare di trovare le soluzioni più ottimali in materia di sanità ed in particolare sulla questione dei posti letto, che viste le esigenze del territorio è necessario recuperarli nell'ambito della riconversione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera in provincia, ha diffuso una nota per chiarire il senso del proprio intervento. «Peraltro - ha di-

chiarato Minardo - nel colloquio di martedì scorso Russo aveva già dato la sua disponibilità ad un incontro a livello provinciale con tutte le parti interessate per discutere dettagliatamente della sanità nella nostra provincia. Nel corso della conferenza dei sindaci è stato istituito questo comitato tecnico-politico che elaborerà le proposte da sottoporre al-

l'assessore Russo». Riccardo Minardo incontrerà Russo e già nel corso della stessa settimana potrà essere convocato l'incontro con l'assessore a Palermo o in provincia di Ragusa attraverso il quale si avrà l'opportunità di individuare percorsi e soluzioni che comunque non penalizzino gli utenti.

GIORGIO LIUZZO

La conferenza dei sindaci

A costituire il comitato saranno i deputati regionali Pippo Digiacomo e Riccardo Minardo, il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera, i sindaci di Comiso e Scidi, Giuseppe Alfano e Giovanni Venticinque, i direttori sanitari delle due aziende presenti in provincia, vale a dire Giuseppe Drago per l'ospedaliera e Piero Bonomo per l'Ausl 7. Si cerca una interlocuzione a 360 gradi con l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, a cui sottoporre una proposta alternativa.

RETE OSPEDALIERA. La riduzione di 107 posti letto creerebbe squilibri all'intero assetto del servizio sanitario provinciale

Stop dei sindaci al decreto Russo «A rischio la salute dei cittadini»

● L'onorevole Minardo si è fatto carico di organizzare un vertice con l'assessore regionale

Sindaci e rappresentanti politici hanno elaborato una proposta per l'assessore regionale che prevede il recupero di una sessantina di posti letto a fronte del 107 cancellati.

Gianni Nicita

●●● Al deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, è stato dato mandato di parlare con l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, per fissare un incontro in provincia di Ragusa o a Palermo per cercare di trovare le soluzioni più ottimali in materia di sanità ed in particolare sulla questione dei posti letto che, viste le esigenze del territorio è necessario recuperarli nell'ambito della riconversione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera in provincia. Minardo, che probabilmente incontrerà Russo martedì, ha ricevuto il mandato dalla conferenza dei sindaci, presieduta da Nello Dipasquale, ed alla quale hanno partecipato, tra gli altri, i deputati Orazio Ragusa, Pippo Digiacomo, Roberto Ammatuna, Carmelo Incardona, ovviamente Riccardo Minardo, i due manager Calogero Termini e Fulvio Manno, ed i segretari provinciali di Cgil, Cisl, e Uil. Il decreto dell'assessore Russo del 15 giugno scorso sul taglio dei posti letto non convince assolutamente anche perché sono a rischio di chiusura, almeno per acuzie, gli ospedali di

I TAGLI IN CIFRE

107 i posti letto finiti sotto la scure dei tagli in base al decreto regionale del 15 giugno

6 le strutture interessate: Civile e Ompa Ragusa; Busacca Scicli, Maggiore Modica, Regina Margherita Comiso e Guzzardi Vittoria

2 gli ospedali a rischio

Comiso e Scicli. Nel corso della conferenza dei sindaci è stato istituito un comitato tecnico-politico che elaborerà le proposte da sottoporre all'assessore Russo composto dai deputati Minardo e Digiacomo, dai sindaci di Scicli e Comiso, Giovanni Venticinque e Giuseppe Alfano, dai direttori sanitari Piero Bonomo e Pino Drago e dal segretario generale della Uil, Giorgio Bandiera. Con il secondo decreto Russo la provincia di Ragusa ha avuto riconosciuti 725 posti letto per acuti nei sei ospedali (620 ordinari e 105 day hospital) mentre il precedente de-

creto dava 832 posti letto (673 ordinari e 159 d-h). Con i suoi 330 posti letto ordinari previsti il distretto 2, composto dagli ospedali di Comiso, Vittoria, Modica e Scicli, non potrà garantire per le acuzie tutti e 4 i oresudi; a questi vanno aggiunti i 50 posti letto di day hospital. Nessun problema fino ad ora per il distretto 1 composto dai due ospedali del capoluogo dove sono previsti 290 posti letto ordinari e 55 in day hospital. La proposta che il territorio sta preparando per l'assessore è quella di un recupero di almeno 60 posti letto del taglio previsto. (*GN*)

UTILIZZO DEGLI ARENILI. Nella contesa delle aree si inserisce un terzo soggetto privato, pronto a inoltrare ricorso al Tar

«Difenderemo il piano spiagge» Barone prepara la controffensiva

● L'assessore: «Ingiustificati questi attacchi da chi aveva sostenuto la nostra iniziativa»

Atmosfera rovente sul fronte arenili e piano spiagge
Dopo la prima decisione del Tar che ha bloccato la delibera si annunciano altre code legali.

Barbara La Cognata

●●● Un altro ostacolo all'orizzonte del Piano spiagge. Un terzo soggetto privato rivendica la concessione dell'area limitrofa alla rotonda, già contesa tra il Comune e la ditta Solaris srl. Non c'è due senza tre, dunque. E dopo la recente sentenza del Tar di Catania, che ha bloccato il Piano di utilizzo degli arenili, approvato dal consiglio comunale, ordinando l'inserimento della concessione della Solaris, la vicenda rischia di complicarsi ulteriormente. «La ditta Agosta è concessionaria dal 2003 - spiega Antonello Firullo, presidente dell'Associazione balneare siciliana - e ha incaricato un legale per ricorrere al Tar chiedendo la sospensione e l'annullamento delle altre due concessioni demaniale. L'associazione inoltre pro-

porrà ricorso al Tar con immediata sospensione cautelativa degli atti di diniego emessi dal Comune riferiti al piano». Subito l'assessore Francesco Barone ieri ha informato che

il Comune si appellerà al Cga.

«Siamo pronti - ribadisce - a difendere le nostre ragioni con le vie legali. E carte alla mano vogliamo anche spiegare alla città come stanno le cose». E aggiunge. «Non si spiegano le critiche sul piano da parte di chi prima lo aveva sostenuto». Firullo ribatte. «La norma regionale prevede la possibilità di occupare solo il

50 per cento dell'arenile, non è vero che senza il suo intervento non avremmo un metro libero di spiaggia. Barone chiarisca cosa intende per difendere il territorio di fronte al Cga e oltre. Non vi è altro giudizio amministrativo né s'intravedono profili penali sulla vicenda che riguarda solo un diritto sul demanio».

(*BLC*)



I «BALNEARI»:
MINACCIARE
AZIONI GIUDIZIARIE
È UN ERRORE

L'ADDIO AL PASTORE BUONO. Ieri le esequie concelebrate da cinque vescovi nella cattedrale del piccolo centro nisseno

A Montedoro i funerali di monsignor Rizzo

●●● «Un buon pastore che conosceva, una per una, le sue pecorelle». Così il vescovo di Caltanissetta Mario Russotto ha descritto ieri mattina, nel giorno del suo funerale, monsignor Angelo Rizzo, vescovo emerito di Ragusa. «Conservavi - ha detto il presule durante l'omelia - nello schedario in pergamena della tua memoria il ricordo di tutti coloro che hai incontrato dal 1974 lungo il tuo cammino pastora-

le». Il rito religioso si è celebrato nella chiesa Madre di Montedoro, piccolo centro nisseno dove Rizzo era nato 83 anni fa. Alle esequie hanno preso parte alcune tra le alte cariche del clero siciliano. Fra esse l'arcivescovo di Palermo, Paolo Romeo e i vescovi Paolo Urso (Diocesi Ragusa), Carmelo Ferraro (Agrigento), Ignazio Zambito (Patti) e Michele Pennisi (Piazza Armerina). Presenti anche l'assessore Giovanni

Digiaco, in rappresentanza della provincia di Ragusa, l'assessore Michele Tasca del comune di Ragusa, l'assessore Giovanni Macca di Vittoria e il sindaco di Montedoro Federico Messana. Ognuna delle quattro amministrazioni locali era presente con il proprio gonfalone. Al termine della celebrazione eucaristica, il feretro è stato portato all'esterno a spalla, al cui passaggio si è levato un lungo e toccante applauso. Nei prossimi giorni le spoglie di monsignor Rizzo saranno inumate nel duomo di San Giovanni a Ragusa. (58) SALVATORE BENFANTE

Bilancio in dirittura d'arrivo

Comiso. Il sindaco Giuseppe Alfano: «Siamo in ritardo, ma questo è uno strumento finanziario vero»

COMISO. Bilancio preventivo 2009 in dirittura d'arrivo. L'annuncio è stato fatto ieri mattina dal sindaco Giuseppe Alfano e dall'assessore al ramo, Raffaele Puglisi. Sarà a disposizione dei consiglieri comunali nei prossimi giorni e lo strumento finanziario potrà approdare nell'aula consiliare venti giorni dopo, come prevede la legge. "Il bilancio preventivo per l'esercizio 2009 che giunge al suo epilogo con qualche mese di ritardo, è vero - ha dichiarato il sindaco Alfano - ma questo è un bilancio vero, per la prima volta in dieci anni, perché sono chiaramente indicate le voci di uscita e quelle di entrate. Il ritardo si spiega col fatto che nuova zecca la sua architettura, resa necessaria dall'approssimazione di chi ci ha preceduti. Negli anni passati si sono avuti bilanci non corretti, tant'è che su quelli indaga la Procura della Corte dei Conti".

Alfano ha quindi fatto un chiaro riferimento al deputato regionale Giuseppe Digiaco, suo predecessore sulla poltrona di sindaco: "Chi ha presentato interrogazioni all'assessorato regionale agli Enti Locali sul ritardo

del bilancio preventivo, dovrebbe invece recitare il mea culpa". "I principi ispiratori sono stati il risanamento delle casse comunali - ha continuato Alfano - attraverso l'oculatezza della spesa, l'equità fiscale e il perseguimento dell'evasione fiscale, soprattutto sul versante idrico". Ci saranno dei ritocchi nei ticket di alcuni servizi. "Era inevitabile - ha osservato il sindaco - il Comune non può permettersi il tutto gratis. Per legge i servizi devono essere gestiti con una compartecipazione dei cittadini l'erogarli gratuitamente era iniquo. Il servizio di trasporto urbano, per esempio, è giusto che sia contribuito da chi ne usufruisce e non da tutti. E' un bilancio meno rigido di quanto c'era bisogno, ma non si poteva fare un'inversione di 360 gradi all'improvviso. I ritocchi che ci saranno sono comunque il frutto di una gestione finanziaria decennale fallimentare. Basti pensare che Serit Sicilia ha intimato al Comune il pagamento di 224 mila euro, a pena del fermo amministrativo, per il mancato versamento dei contributi previdenziali dei dipendenti comunali per il quadriennio 2003-

2007". "Siamo partiti da un disavanzo di 2 milioni 660 mila euro - ha dichiarato l'assessore Puglisi - perché il bilancio 2009 era stato già intaccato negli esercizi precedenti. Somma ammortizzata col recupero degli oneri di urbanizzazione 1,2 milioni di euro, e con la dismissione di parte del patrimonio immobiliare, 1,47 milioni di euro. E' un buon bilancio, vero e trasparente che mette ordine alla giungla che abbiamo trovato e sottoscritto dal dirigente al ramo e dal direttore generale".

R. R.

COMISO. Dovrebbe essere superato il problema relativo ai costi

Aeroporto, «garanzie» sul servizio antincendio

COMISO

●●● Due ostacoli sul percorso dell'aeroporto: il servizio di assistenza al volo (gestito dall'Enav) ed il servizio antincendio, affidato ai Vigili del Fuoco. Due incognite che pesano sul futuro. Una tra queste è stata risolta. Ieri mattina, si è tenuto, nella sede di Soaco, all'interno dell'aeroporto, un incontro che ha permesso di fugare i dubbi. Il servizio dei Vigili del Fuoco sarà garantito e pre-

sto saranno anche adeguati i locali, con la realizzazione della nuova caserma il cui progetto è stato inserito tra le opere da realizzare nell'ambito dell'accordo Stato-Regione, che prevede investimenti per i quattro aeroporti siciliani. Attualmente, per la caserma, è disponibile un immobile (l'unico riadattato tra quelli esistenti nella ex base della Nato), ma presto sarà realizzata una caserma con tutti i crismi.

Problema risolto, dunque: rimane, però, il nodo Enav. Non è affatto scontato che lo Stato garantisca il servizio. L'aeroporto è di proprietà del comune ed affidato in gestione a Soaco (con quote del 65 per cento di Inter-sac e del 35 per cento del comune). Un emendamento presentato da Nino Minardo, un altro presentato da Pippo Fallica, entrambi del Pdl, vanno nella direzione di imputare allo Stato i costi del servizio. Anche il deputato del Pd, Pippo Digiacomo, appoggia l'iniziativa dei due parlamentari e intanto farà partire una raccolta di firme per sollecitare l'apertura del "Magliocco". (FC)

VITTORIA. Autoporto, interrogazione di Incardona

Il deputato regionale del Popolo della Libertà, on. Carmelo Incardona, dopo le preoccupazioni espresse dal Sindaco di Vittoria e dal segretario della Cna circa il ritardo nella convocazione della conferenza di servizi per l'approvazione del progetto definitivo dell'autoporto, ha presentato un'interrogazione parlamentare al Presidente della Regione ed all'Assessore ai trasporti per chiedere lumi sulla vicenda. "Ho presentato l'atto ispettivo - afferma l'On. Incardona - perché l'autoporto è un'infrastruttura che la città di Vittoria, la provincia di Ragusa e tutto il comprensorio ortoserricolo non possono assolutamente perdere. Dopo le preoccupazioni espresse sulla stampa dal primo cittadino e dalla Cna ho voluto chiedere al Governo della Regione se le preoccupazioni del Comune sono fondate, se le prescrizioni richieste sono state approntate e qual è l'iter d'avanzamento della pratica di finanziamento dell'autoporto. Voglio accertare di chi siano le responsabilità su questo ritardo perché la città ha già perso i finanziamenti per l'area artigianale e non possiamo permettere altri smacchi agli artigiani. L'autoporto è un'infrastruttura fondamentale per questo territorio che costituirà un sistema integrato con il porto di Pozzallo e l'aeroporto di Comiso. Queste tre infrastrutture, se faranno capo ad una visione ampia e ad un progetto di sviluppo ragionato, rappresenteranno una grande forma non assistenzialistica di aiuto alla nostra economia. Sulla questione manterrò alta l'attenzione fino al completamento della pratica ed all'erogazione del finanziamento".

SVILUPPO DEL TERRITORIO

Convenzione Ispica-Pozzallo

ISPICA. La Giunta municipale di Ispica ha dato esecuzione alla delibera consiliare numero 39 relativamente alla convenzione tra i Comuni di Ispica e Pozzallo per la promozione dello sviluppo integrato del territorio, delibera consiliare che di fatto ha consorziato le due istituzioni nelle forme previste dalla legislazione nazionale e regionale. I due Comuni hanno aderito alla costituzione di un parco progetti regionali, così come pubblicato in Gurs con proposte progettuali per ogni istituzione non superiore ai 10 milioni di euro. La Giunta ha approvato una proposta progettuale che chiama in causa interventi in favore della comunità e prettamente strutturali. Sono ben undici le proposte di progetto inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche, approvato nel maggio scorso dal Consiglio ed integrato dallo stesso Consiglio con la delibera numero 41 il 14 luglio scorso.

Queste le opere che dovranno diventare oggetto di finanziamenti e che chiamano anche la ristrutturazione degli im-



mobili dell'ex Centro alloggi per anziani. Completamento di Palazzo di palazzo Bruno di Belmonte; manutenzione straordinaria e sistemazione delle piazze Regina Margherita e Maria Josè, importo dell'intervento un milione 690 mila euro; creazione di un centro di aggregazione sociale tramite il completamento funzionale dell'ex liceo linguistico, importo dell'intervento 720 mila euro; miglioramento strutturale delle balau-

Un tratto del territorio compreso tra Ispica e Pozzallo

stre e restauro scalinate della Chiesa Madre per un importo di 800 mila euro; messa in sicurezza del vecchio impianto di illuminazione pubblica, importo 300 mila euro; consolidamento strutturale dei locali adiacenti al convento di S. Maria di Gesù per la realizzazione di un centro di accoglienza sociale e culturale, importo 2 milioni di euro; completamento unità immobiliare finalizzato alla realizzazione di servizi aperti per anziani, 375 mila euro; completamento ex alloggi anziani da destinare ad attività socio-sanitarie, importo un milione 250 mila euro; completamento unità immobiliare per realizzare un centro di accoglienza per donne immigrate sole o con minori, 375 mila euro; sistemazione dell'ara compresa fra via Papa Giovanni e via Sulla, importo 194 mila euro; sistemazione a verde della zona antistante via dei Platani, importo 835 mila euro; rete ciclabile per la valorizzazione del litorale di S. Maria del Focallo, importo complessivo dell'intervento 281 mila euro.

GIUSEPPE FLORIDDIA

L DONNALUCATA

Messa in sicurezza del porto «Intervento improcrastinabile»

DONNALUCATA. "L'impegno per la messa in sicurezza del porticciolo di Donnalucata non è più procrastinabile". Il consigliere provinciale Silvio Galizia interviene sulla questione, a nome del Pdl e di Idea di Centro: "Il porto di Donnalucata potrà essere realizzato solo se si farà quadrato a tutti i livelli istituzionali e noi, coinvolgeremo il nostro deputato nazionale ed i due deputati regionali del Pdl affinché facciano squadra con il sindaco Venticinque per definire la forma migliore che in tempi brevi potrà vedere realizzata l'opera. Riteniamo che tale opera non possa rimanere nel libro dei sogni, perché ad oggi il progetto che è stato prospettato la farà rimanere tale, ma, attraverso un progetto di finanza che veda il ridimensionamento dell'opera e cioè al servizio della piccola marineria e di un centinaio o for-

se più natanti da diporto turistico si potranno certamente recuperare le risorse finanziarie per far sì che anche Scicli possa avere un così importante volano di sviluppo e di occupazione. Di concerto con i nostri deputati, qualora avessero bisogno di maggiore forza verso i loro superiori livelli istituzionali per il buon raggiungimento del risultato, siamo pronti a lanciare una petizione popolare attraverso la quale tutti i cittadini di Scicli potranno sottoscrivere e condividere la realizzazione di tale opera".

Galizia, oltre a lanciare l'idea della sottoscrizione popolare, ricorda come la popolazione di Scicli sia "di serie A2 e non è più tollerabile un rinvio della messa in sicurezza della struttura portuale, finanziata dalla regione addirittura nel 2001".

GIUSEPPE SAVA

CRONACHE POLITICHE. Il rimpasto in giunta

Vindigni in «stand by» Ore di attesa a Pozzallo

POZZALLO

●●● Tutto tace a Palazzo di Città. Cristina Vindigni, indicata dal sindaco Giuseppe Sulsenti quale tecnico "esperto per coadiuvarlo nell'espletamento delle attività connesse con le materie attribuite alla sua competenza", non ha ancora sciolto la riserva. C'è chi da per certo il suo inserimento in giunta, e chi sostiene che abbia già deciso di non entrare nella compagine assessoriale. Forse domani la risposta definitiva al reubs. Di certo però la Vindigni entrerebbe quale tecnico senza il supporto diretto dell'Udc. Inoltre l'esperimento Udc-Mpa che in città si voleva avviare non verrebbe visto di buon grado "dall'alto". Semmai l'Mpa locale sembra virare a destra continuando a dialogare con il Pdl. E dal Pdl potrebbe così arrivare un altro tecnico, il settimo assessore. Tutto per fare una giunta "tecnica". Tesi confermata dall'onorevole Riccardo Minardo,

"Non c'è con l'Udc una coalizione bilaterale, una corsia preferenziale- spiega Minardo- è principale con il Pdl, mi auguro che il sindaco Sulsenti li coinvolga. Un dialogo con queste forze e con Idea di Centro che ha confluito nel Pdl. Il sindaco sta facendo una giunta tecnica, sono già tecnici Puzzo e Candiano. Un laboratorio con l'Udc non è la linea dell'Mpa a livello provinciale né regionale. Mi auguro che l'Mpa possa coinvolgere tutti, creando una giunta tecnica con i partiti che indicano dei tecnici." Un discorso che taglierebbe fuori nomi papabili come Pietro Barrera, con Minardo che ha commentato un possibile inserimento di Barrera "come il massimo che la giunta potrebbe avere", e Raffaele Monte. Più facile far passare per tecnici nomi che politicamente sinora sono stati più dietro le quinte, come Salvatore Iozzia, considerato il possibile tecnico di Idea di Centro. (R6)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Regione Cascio avverte i deputati: niente rinvii perché il mondo produttivo non può aspettare oltre

Aiuti alle imprese, all'Ars lavori a oltranza

Sul partito del sud è botta e risposta tra Micciché, Cuffaro e Calderoli

PALERMO. «Basta polemiche. Sul ddl I19 per gli aiuti alle imprese andrò avanti a oltranza». Francesco Cascio, presidente dell'Ars, affida a un comunicato il suo messaggio ai deputati di non sperare in rinvii o tattiche varie perché è fermamente determinato a giungere alla conclusione dell'iter sulla legge per gli aiuti alle imprese, accogliendo così anche l'appello lanciato da Confcommercio Sicilia, affinché l'Assemblea, nella seduta di domani pomeriggio sblocchi i fondi del Por 2007-2013.

«Premesso che – afferma Cascio – fino a oggi questo Parlamento ha dimostrato di lavorare con serietà e ha ottenuto ottimi risultati in tempi brevi, diversamente da quanto accadeva in precedenza, è necessario che, al di là delle varie circostanze che hanno rallentato l'iter dei lavori d'Aula, si prosegua sulla stessa strada virtuosa intrapresa dall'inizio di questa legislatura. Pertanto intendo applicare tutto ciò che è riservato alle mie prerogative di presidente, affinché si proceda ad oltranza fino alla sua approvazione».

Un'iniziativa che sarà stata accolta con favore a Palazzo d'Orleans dove da giorni si sollecitava un'accelerazione per non tradire le attese del mondo imprenditoriale.

Si vedrà la reazione dell'Aula che si riunisce per la prima volta dopo la sorpresa (?) Laccoto in sede di Commissione Sanità e dopo il primo voto, sia pure in versione surrogata, di Pd e Udc insieme.

Nel divenire dei rapporti politici dove nulla viene più dato per scontato, c'è da registrare l'attenzione riservata al "partito del sud", iniziativa variamente valutata, su cui ieri si sono registrate alcune

battute: Totò Cuffaro che parla di Micciché e dei suoi "quattro amici al bar che volevano cambiare il mondo"; del ministro leghista Roberto Calderoli: "Al Sud serve un Obama non un Pulcinella".

Per Gianfranco Micciché «è iniziato un processo in cui gli italiani devono decidere se l'atteggiamento tra le regioni deve essere quello di "inors tua vita mea" oppure deve essere quello di una reale collaborazione fra i territori in un interesse reciproco senza che nessuno sia costretto a sacrifici per fare contento gli altri».

Micciché, al ritorno dal seminario tenuto nei pressi di Sorrento («in cui eravamo 38 amici al bar e volevamo cambiare il mondo», dice rispondendo a Cuffaro) dice che fino ad oggi nessun partito nazionale è riuscito ad affrontare con incisività il problema sud: «Sono convinto che soltanto una dialettica positiva e non offensiva senza furbetti di quartiere potrà portare le regioni e tutto il Paese ad un reale sviluppo economico». A Calderoli, Micciché ribatte: «Il sud non è per niente piagnone. Con il passato governo Berlusconi

era iniziata un'importantissima e seria inversione di tendenza che aveva portato il Sud ad una nuova stagione in cui venivano eliminati gli sprechi e in cui le risorse venivano spese in infrastrutture producendo anche una riduzione del gap con le altre regioni italiane e europee. Purtroppo a cominciare dallo scorso governo Prodi che smantellò l'impianto del Mezzogiorno e anche con questo esecutivo è stata bloccata questa importante crescita».

«In un momento in cui contemporaneamente sta per partire il fe-

deralismo e finiranno i fondi strutturali il Sud si vuole attrezzare per rendersi autonomo dal punto di vista fiscale, come lo sono il Veneto e la Lombardia».

A dargli manforte interviene l'assessore regionale all'agricoltura Michele Cimino: «La Lega Nord deve rendersi conto che noi, che siamo stati gli artefici dell'autonomia regionale e che abbiamo sostenuto il federalismo fiscale pretendiamo oggi, più che mai, che vengano applicate le norme statutarie sulla autonomia finanziaria della regione e sui finanziamenti di opere pubbliche a favore delle regioni del Sud e che si provveda con immediatezza, perché non siamo quelli dell'assistenzialismo del passato, ma pretendiamo oggi che il Sud e la Sicilia, in particolare, siano protagonisti delle scelte del Paese e dello sviluppo del proprio territorio. Infatti, è impensabile che i 4 miliardi e 93 milioni di euro dei Fas, che servono – osserva – a eliminare le emergenze idriche e le emergenze infrastrutturali con progetti immediatamente esecutivi».

In questi giorni fuori sede per una parentesi di relax, il presidente della Regione Raffaele Lombardo ha comunque fatto sentire la sua voce e in più interviste ha sintetizzato la posizione del suo Movimento che da alcuni giorni si chiama "Mpa-Alleati per il Sud": difficile perseguire una logica meridionalista dentro un partito come il Pdl; c'è necessità di dare ulteriore slancio e respiro meridionale a un progetto che già c'è e ha una sua fisionomia precisa oltre che un supporto ideologico e culturale che merita tuttavia di essere più elaborato per ricomprendervi le peculiarità di più territori. **ma. cav.**

BOTTA E RISPOSTA. Il senatore Udc: «A Sorrento erano 4 amici al bar»

Cuffaro: Partito del Sud? Un flop E Miccichè: dialogo fra le regioni

Il sottosegretario: basta con la logica del «mors tua vita mea»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Tre i punti di riferimento di questi giorni a proposito del partito del Sud. Sono, il convegno di Sorrento organizzato da Gianfranco Miccichè e due interviste: Marcello dell'Utri dichiara al nostro giornale che non si tratta di un partito, ma di un movimento culturale nell'ambito del Pdl; lo stesso giorno, intervistato da un giornale milanese, Raffaele Lombardo dichiara che il partito del Sud ha un suo significato se è autonomo senza alcun pasticcio nell'ambito di altre formazioni politiche.

Sul convegno di Sorrento interviene Totò Cuffaro, con un commento che farà discutere. Anche perché i rapporti tra Cuffaro e Miccichè non sono stati idilliaci neppure quando il primo era governatore della Regione e l'altro stesso presiedeva l'Ars. Un rapporto che si è rivelato decisivo in occasione della «cacciata» dell'Udc dal governo della Regione.

Secondo Cuffaro, dal convegno di Sorrento «doveva nascere il partito che rappresentasse tutto il meridione, in grado di avere il 40% dei consensi ed alla fine tutti insieme appassionatamente sono riusciti a partorire un documento di supplica al premier». Quindi, quello «che doveva essere il lancio del personale partito del Sud di Miccichè, da tutti evocato, ma sul quale tutti hanno le idee confuse, si è rivelato un grande flop, talmente grande che i giornali siciliani forse per carità di patria hanno pure omesso di raccontarcelo».

Cuffaro si chiede: «Che bisogno c'è di creare un altro partito? Per difendere i diritti del meridione non servono nuovi partiti». E suggerisce che invece serve una sorta di movimento culturale e cioè che «i deputati eletti al Sud, nei partiti che già ci sono, di opposizione e di maggioranza come da tempo chiedo, ritrovino l'orgoglio dell'appartenenza ad una terra meravigliosa. Serve che ri-

cordassero al momento di votare che è loro preciso dovere difendere gli interessi della propria terra invece di chinare il capo acquiescenti alle richieste di altri territori».

Ma Miccichè difende il suo progetto: «È iniziato un processo per decidere se le regioni devono dire mors tua, vita mea o debba nascere una collaborazio-

ne fra i territori in un interesse reciproco senza nessuno costretto a sacrifici per fare contento gli altri. Fino ad oggi nessun partito nazionale ha affrontato con incisività il problema del Sud. Solo una dialettica positiva, non offensiva e senza furbetti potrà portare tutto il Paese ad un reale sviluppo economico».

E torniamo a Cuffaro, alla stoccata nei confronti del presidente della Regione Lombardo: «La vera notizia, sfuggita a più, è data dalla confessione del presidente della Regione Siciliana, che ha ammesso implicitamente, di aver fino ad ora, con il suo partito, votato provvedimenti che vanno contro la Sicilia. Di aver votato cioè, provvedimenti che vanno contro gli interessi della gente che lo ha eletto. Avendone preso coscienza ha minacciato che da oggi non lo farà più. Se il pentimento è vero e la presa di coscienza è genuina, sarebbe un grande giorno per la Sicilia perché vorrebbe dire che il suo presidente ha deciso finalmente di svolgere il mandato per cui è stato eletto. Lo aspettiamo alla prova dei fatti».

J

■ **SANITÀ.** Centri privati siciliani in rivolta

«Questa riforma danneggia i malati in dialisi»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Sarà un'estate incandescente per la Sanità siciliana che, com'è noto, si avvia ad una «rivoluzione copernicana» in seguito alla riforma voluta dall'assessore Massimo Russo.

Al riguardo non mancano le proteste e le azioni quasi di forza delle varie categorie del settore. Stavolta a scendere sul sentiero di guerra è l'Adip (Associazione dialisi privata) che opera nell'Isola con ben 90 centri dialisi.

Martedì prossimo i rappresentanti di queste 90 strutture sanitarie consegneranno, simbolicamente, le proprie chiavi all'assessore Russo, così come si legge in una nota ufficiale dell'Adip, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana n. 33 di venerdì del decreto n. 01130 sulla riorganizzazione dell'assistenza sanitaria ai pazienti con uremia terminale.

«Incredulità, frustrazione, rabbia e stupore» sono alcune delle reazioni manifestate dall'associazione che ha sede legale a Catania in una lettera inviata a tutti gli organi competenti - tra cui autorità regionali e provinciali; i direttori generali e sanitari delle nove Asl dell'Isola e delle 17 aziende ospedaliere - poiché il decreto, secondo l'associazione, «essendo stato emanato senza la dovuta concertazione con gli operatori del settore», è di fatto «illegittimo».

Emblematica la dichiarazione del presidente regionale Adip, Orazio Sofia: «I tentativi ripetutamente svolti finora al fine di ottenere la sospensione del decreto assessoriale in questione e la convocazione di un tavolo tecnico paritetico e composto da membri provvisti di specifica competenza di confronto si sono scontrati contro il muro costituito dall'assordante silenzio dell'assessore Russo. Abbiamo ormai da giorni denunciato come questo provvedimento metta in serio rischio la salute dei pazienti dializzati (la dialisi privata in Sicilia as-

siste circa il 77 per cento del totale dei soggetti sottoposti), la loro libertà di scelta, la libertà dei medici nefrologi, la sopravvivenza dei centri di dialisi e i posti di lavoro di circa 1.000 dipendenti. Ma non abbiamo avuto alcun riscontro».

«Il decreto in questione - conclude - introduce un sistema con il quale a un numero limitato di strutture pubbliche, in alcuni casi nemmeno dotate dei requisiti previsti per l'accreditamento, verrebbe attribuito - mortificando peraltro il ruolo dei medici nefrologi ed il loro rapporto con i pazienti - il potere di stabilire non solo quali pazienti abbiano diritto alla terapia dialitica, ma addirittura il tipo di terapia da praticare, reintroducendo anche metodiche superate

**L'Adip protesta:
«Provvedimento illegittimo, preso senza consultare gli operatori del settore»**

dalla moderna scienza medica».

Sotto il profilo epidemiologico, l'assistenza sanitaria per i nefropatici in Sicilia è caratterizzata da 913 pazienti in terapia sostitutiva - quelli prevalenti - per milione di abitanti, ampiamente superiore al dato nazionale che è di 768 pazienti per milione di abitanti, mentre significativamente variegata risulta la situazione nelle diverse province; si oscilla dai 734 pazienti per milione di abitanti nella provincia di Caltanissetta ai 1.029 pazienti per milione di abitanti nelle province di Palermo e di Messina.

Il numero dei nuovi soggetti immessi in dialisi ogni anno - pazienti incidenti - si stima intorno a 200 per milione di abitanti contro 147 della media nazionale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'hanno stilata i parlamentari di Camera e Senato nell'ambito di un'apposita indagine

La ricetta anti-evasione

S'ipotizza un "portafoglio elettronico" per i pensionati

Corrado Chiominto
ROMA

Da una parte l'incentivo a dichiarare di più detassando gli incrementi registrati dal reddito di anno in anno. Dall'altra il ricorso a strumenti di controllo più sofisticati e meno fastidiosi, come un «redдитometro di massa» basato non su beni di lusso ma su beni di utilizzo diffuso.

Sono questi due degli ingredienti della "ricetta" per la lotta all'evasione stilata da parlamentari di Camera e Senato nell'ambito di una apposita indagine realizzata dalla Commissione Bicamerale di vigilanza sull'Anagrafe Tributaria. Una realtà, quella dell'evasione, che «secondo recenti stime avrebbe raggiunto circa i 100 miliardi di euro l'anno».

La commissione, nel documento conclusivo approvato in settimana, ipotizza anche: la reintroduzione di un «concordato preventivo» per i lavoratori autonomi, che consenta loro di concordare gli importi dovuti in base ad alcuni indicatori; l'arrivo del «borsellino elettronico» per pagare le pensioni, e da collegare alla social card, per consentire la tracciabilità dei pagamenti; un censimento anche per le piccole imbarcazioni da diporto per le quali la legge italiana non prevede l'immatricolazione. La logica seguita è che «per una efficace strategia di recupero del gettito tributario evaso» servono da una parte pungoli positivi ad essere corretti, dall'altra disincentivi ad evadere.

DETTASSARE AUMENTI



Giulio Tremonti, ministro dell'Economia

REDDITO: È la parte di «incentivo» per la lotta all'evasione. L'ipotesi avanzata è quella di «un sistema di imposizione più favorevole sui maggiori redditi prodotti dai contribuenti di ridotte dimensioni rispetto ai redditi relativi al periodo di imposta precedente, al netto dell'effetto inflazione». Per questo bisognerebbe prevedere l'applicazione di un'aliquota ridotta.

CONCORDATO PREVENTIVO: Il rapporto propone anche la reintroduzione, per i lavoratori autonomi più piccoli, del

«concordato preventivo», con il quale concordare con il fisco — in base a determinati parametri — gli importi da pagare. In questo caso — viene spiegato — la detassazione potrebbe essere collegata al maggior reddito dichiarato rispetto al concordato.

REDDITOMETRO DI MASSA: L'attuale redditometro è basato su alcuni beni considerati «di lusso» e consente di ricostruire i redditi del contribuente «indagato» in base al patrimonio posseduto e a quel che serve per gestirlo. La commissione

parlamentare invece propone un utilizzo «di massa» prendendo come base beni largamente utilizzati e non di nicchia, facendolo diventare automatico. Una sorta di «misuratore» del reddito in base ai beni posseduti.

BARCHE E BARCHETTE: Ora, ad esempio, il redditometro valuta le imbarcazioni immatricolate. Ma la maggior parte dei natanti italiani (498.000 su 592.000) non sono immatricolati perché al di sotto dei 10 metri e non utilizzati oltre le 12 miglia marine. Secondo la commissione parlamentare invece andrebbe avviato un censimento — magari rendendo obbligatorio alle assicurazioni la segnalazione della polizza per il risarcimento danni che il proprietario deve sottoscrivere — perché anche la «barchetta» è un indicatore di «elevata valenza» per risalire ai redditi del contribuente: costa dai 5-6.000 ai 350.000 euro con spese di gestione che crescono in proporzione.

PORTAFOGLIO ELETTRONICO PER PENSIONATI: Sull'evasione — spiega il rapporto della commissione Parlamentare — non bisogna avere un approccio ideologico. L'evasione si annida dove c'è meno visibilità dei redditi. Ecco allora che potrebbe essere utile l'uso di «borsellino elettronico», che consenta di avere una tracciabilità dei pagamenti, sul quale accreditare i redditi da parte dello Stato (come le pensioni). Anche perché potrebbe essere integrato con l'attuale struttura della Social Card.

Risparmi per tutta l'Italia con il federalismo fiscale

Sanità: in Lombardia, Lazio e Campania i tagli maggiori

di **Orazio Carabini**

È il primo tentativo di riempire di contenuti concreti, cioè di cifre, la legge delega sul federalismo fiscale approvata dal parlamento nel maggio scorso. Il gruppo della Camera del Partito democratico (Pd), che si è astenuto nel voto finale ma ha contribuito al perfezionamento del testo del governo nell'iter parlamentare, ha commissionato uno studio a tre specialisti di finanza pubblica, Giampaolo Arachi, Vittorio Mapelli e Alberto Zanardi, per valutare, in particolare, gli effetti redistributivi delle misure.

Un argomento politicamente delicato perché con quei flussi si misura lo spostamento di risorse da una regione all'altra o da un comune all'altro. E si verifica se e quanto l'obiettivo di mantenere le risorse là dove sono prodotte, caro soprattutto alla Lega Nord che ne ha fatto il suo cavallo di battaglia politico, si può raggiungere.

«È solo un dato di partenza», spiega Gianclaudio Bressa, vicecapogruppo del Pd alla Camera - ma se non si comincia a ragionare su elementi concreti non si riempie quel guscio di principi che è la legge delega». I risultati dello studio danno comunque indicazioni importanti. «Sembra che i puntelli sulla perequazione - osserva Marco Causi, che rappresenta il Pd in commissione Finanze - funzionino. Le prime analisi fanno vedere che l'applicazione della legge non avrebbe effetti punitivi sul Sud. Si guadagna e si perde sulla base di altri fattori».

L'analisi delinea anche l'esigenza di correttivi all'impianto del federalismo fiscale uscito dal parlamento. «Tra i comuni - aggiunge Causi - si notano divari più accentuati che tra le regioni. Ci sembra necessario introdurre una perequazione a due livelli, nazionale e anche re-

gionale. Inoltre, per molti comuni il salto dal vecchio al nuovo regime sarebbe assai brusco: una transizione di due anni, come previsto dalla legge, sarebbe difficile da gestire».

Gli esperti hanno fatto tre simulazioni che riguardano la spesa sanitaria, pari a circa l'80% delle uscite delle regioni, la spesa regionale per le funzioni non essenziali (circa il 10% del totale) e la spesa dei comuni per le funzioni non essenziali (circa il 20% del totale). Lo studio non copre quindi tutta la spesa né tutti gli enti locali ma è importante perché fornisce le prime indicazioni quantitative sugli effetti

RISORSE IN MEMO

Se si applica il criterio del costo medio il risparmio complessivo rispetto alla spesa attuale sarebbe di 2,751 miliardi di euro

CHI PERDE E CHI GUADAGNA

A Bolzano il calo più alto in termini pro capite, forte riduzione in tutto il Nord. Costo zero per Liguria, Toscana, Marche e Basilicata

delle misure. E consente un confronto su elementi fattuali dopo che la legge è passata nella più totale assenza di valutazioni numeriche sulle conseguenze dei provvedimenti.

La sanità

La rivoluzione del federalismo fiscale si chiama "costo standard": per ogni prestazione si definisce un costo di riferimento che deriva dall'impiego di ogni fattore secondo la tecnologia più efficiente. Ma la svolta potrebbe essere ancor più rivoluzionaria se, oltre ai costi standard, si definissero delle

quantità standard, cioè se si eliminassero i consumi superiori alla norma.

Nel grafico qui a fianco, che incrocia i ricoveri per mille abitanti con il costo medio, le regioni sono distribuite su quattro quadranti. Attualmente solo la Toscana è efficiente perché ha un costo per ricovero inferiore alla media e un numero di ricoveri inferiore allo standard di 120 per mille. Le altre o spendono troppo per ogni ricovero (Veneto e Piemonte) o fanno troppi ricoveri, sia pure a costi contenuti, come l'Abruzzo e molte altre. O ancora fanno troppi ricoveri, per di più a costi sopra la media (Lazio, Campania e altri).

La legge prevede che per definire la spesa si applichi il costo standard ma non dice quale: può essere il più basso, cioè quello della regione più efficiente, ma può essere anche quello medio. Arachi, Mapelli e Zanardi hanno provato ad applicare il costo medio per vedere l'effetto sulla spesa (cartina). Il risparmio complessivo, rispetto alla spesa attuale, sarebbe di 2,751 miliardi di euro. Le regioni che perderebbero più risorse sono Campania, Lazio e Lombardia in valore assoluto, mentre provincia di Bolzano, Lazio e Campania perderebbero di più in termini pro capite. Per Liguria, Toscana, Marche e Basilicata non ci sarebbe alcuna riduzione.

Lo studio però si spinge oltre e prova ad applicare delle quantità standard ai ricoveri e ai consumi di farmaci. Non solo: simula anche una redistribuzione dei risparmi utilizzandoli per le visite specialistiche e per le Rsa, le residenze per gli anziani. I risparmi sarebbero enormi: 7,59 miliardi di cui però 2,393 sarebbero redistribuiti. L'effetto sulle singole regioni deriva dal saldo tra tagli e maggiori erogazioni. Perderebbero soprattutto Lazio, Campania, Lombardia e Sicilia (ma in termini pro capite sarebbe sem-

pre Bolzano la più colpita). Guadagnerebbero qualcosa Toscana, Umbria, Marche e Sardegna (con i dati pro capite soprattutto Marche, Friuli e Sardegna).

Le altre spese delle regioni

La sanità è la voce principale nei bilanci delle regioni. Ma ce ne sono numerose altre, come quelle per la formazione professionale o per il sostegno a settori produttivi (l'artigianato, per esempio). La legge sul federalismo fiscale le definisce come «funzioni diverse da quelle assistite dai livelli essenziali di prestazione». Il sistema del costo standard non è dunque applicabile a questo insieme di voci che rappresentano all'incirca il 10% della spesa delle regioni.

Lo studio commissionato dal Pd, seguendo l'indicazione della legge, valuta l'ammontare dei trasferimenti aboliti per regione (in questo caso solo quelle ordinarie) e utilizza l'addizionale Irpef come specifica fonte di finanziamento. Non solo: applica anche un meccanismo di "perequazione", cioè di riequilibrio inter-regionale.

I trasferimenti soppressi (valori 2006) sarebbero pari a 4,2 miliardi. Per recuperare quell'importo con un "tributo proprio", come dice la legge, occorrerebbe aggiungere uno 0,75% all'addizionale Irpef. La distribuzione per regione sarebbe però diversa rispetto a quella dei trasferimenti perché la base imponibile dell'Irpef in Lombardia è molto più alta che in Calabria. Per compensare il divario che si crea si attiva un meccanismo perequativo (al 90% perché la legge dice che la perequazione non sarà completa). L'effetto, in termini pro capite, è penalizzante per Veneto, Piemonte, Toscana e Abruzzo mentre Molise, Campania e Basilicata ne ricaveranno un beneficio (tabella in alto a destra). Come si spiega la penalizzazione di

una regione non ricca come l'Abruzzo? I trasferimenti "storici" da cui parte l'analisi derivano da una serie di stanziamenti che si sono sovrapposti nel tempo e che hanno gonfiato la somma complessiva, ma che ora non trovano più giustificazione.

Le spese dei comuni

Anche per i comuni la legge sul federalismo fiscale distingue tra spese fondamentali e non fondamentali. Le prime (che avranno i loro livelli essenziali di prestazione) sono definite dal Codice delle autonomie che è stato approvato dal consiglio dei ministri di mercoledì e includono le funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo, polizia locale, istruzione pubblica (compresi asili nido, servizi di assistenza scolastica, refezione, edilizia scolastica), viabilità e trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, servizi sociali. Le spese restanti, circa il 20% del

totale, riguardano gli impianti sportivi, la cultura e una parte dell'amministrazione.

La simulazione ha preso in esame 7.744 comuni, di cui erano disponibili i dati di bilancio, che sono stati aggregati per regione (tabella) ma che avrebbero potuto essere raggruppati diversamente: grandi e piccoli, per esempio, oppure ricche e povere, e così via. Non va dimenticato infatti che tra i comuni figurano metropoli come Roma e Milano, paradisi dell'opulenza come Campione d'Italia, e piccoli enti del Sud come Gorgoglione e Luogosano.

L'esercizio ricalca quello precedente. Si parte dalla spesa dei comuni per quelle funzioni (9,626 miliardi) che presenta una forte variabilità da regione a regione in termini pro capite: si passa infatti dai 382 euro per abitante della provincia di Trento ai 106 della Puglia. Poi si determina l'aliquota di addizionale Irpef

(1,84%) che produce un gettito identico e si calcola il trasferimento perequativo (anche qui non completo) e ipotizzato al 90%: quanto deve passare dai comuni di certe regioni a quelli di altre per non penalizzarle. Il risultato è un fondo di 1,398 miliardi a cui i lombardi contribuiscono con 51 euro pro capite e da cui i calabresi ne ricevono 73.

Chi ci guadagna e chi ci perde? Intanto il 58,4% dei comuni (corrispondenti al 61,7% dei residenti) sarebbe premiato dal meccanismo perequativo con un totale di 1,583 miliardi di risorse in più. Viceversa, il 41,6% dei comuni (38,3% dei residenti) sarebbe penalizzato.

Un altro modo per rispondere alla domanda sta in quella cifra, guadagno o perdita media per abitante, che in realtà rappresenta un saldo perché in ogni regione ci sono comuni che guadagnano e altri che perdono. Così gli enti delle province di Trento e di Bolza-

no, che oggi hanno una spesa per abitante molto alta, si troverebbero, in media, a perdere rispettivamente 210 e 205 euro per abitante, quelli della Liguria 69 euro, quelli del Molise 43 euro. I comuni di Calabria, Sicilia e Sardegna dovrebbero scendere dai livelli (alti) attuali, anche dopo i trasferimenti perequativi. Mentre Piemonte, Lombardia e Veneto, che partono da livelli di spesa per abitante bassi, avrebbero tutto da guadagnare dal nuovo meccanismo.

Ma all'interno delle singole regioni ci sono differenze ragguardevoli. Quel 16,6% dei comuni veneti destinati a perdere risorse, per esempio, si ritroverebbe con ben 124 euro pro capite in meno rispetto a una spesa attuale per abitante di 163. È vero che si tratta di spese non essenziali ma il salto, che secondo la legge dovrebbe avvenire in due anni, sarebbe alquanto sensibile.

© RIPRODUZIONE CONSENTITA
orazio.carabini@ilssole24ore.com

Le tensioni nel governo. La Lega chiede subito le risorse per l'attuazione del federalismo - Il premier a Villa Certosa

Bossi: non serve il tagliando ma idee

L'aut aut a Berlusconi: no al summit di ministri in Abruzzo, avanti con il programma

Barbara Flammett
ROMA

Lo aveva già preallertato nell'ultimo incontro ad Arcore e adesso esce allo scoperto. Di fare un summit all'Aquila con tutti i ministri al seguito del Cavaliere non ne ha nessuna voglia. Umberto Bossi lo dice chiaro e tondo: «Berlusconi mi ha chiamato ieri dicendo che deve andare in Abruzzo per fare il tagliando al Governo». Ma per il Senat

L'INIZIATIVA DEI SICILIANI

Cicchitto-Quagliariello (Pdl): pronto un testo, il partito del Meridione siamo noi. Ma Miccichè va avanti: «Faremo Forza Sud»

governo non ha bisogno di un tagliando, ha bisogno di lanciare idee per il futuro».

Ea Lega sta all'erta. Batte il territorio come se fosse ancora in campagna elettorale. E in effetti le amministrative del 2010 non sono poi così lontane. Bossi ieri da Venezia ha rivendicato per il Carroccio la guida della città dei Dogi su cui il Pdl già vede insediato il ministro Renato Brunetta. Il Senat si prepara alla contrattazione con l'alleato.

Nel Pdl la tensione è alta. Il partito di Berlusconi deve vedersela al Nord con la Lega e

al Sud, con le diasporie interne.

Gianfranco Miccichè ha già depositato il simbolo e il nome del nuovo partito. Si chiamerà «Forza Sud»: un mix nostalgico-autonomista che ben sintetizza il travaglio del centro-destra nel meridione. Ma a spaventare il Pdl non è tanto l'iniziativa della cordata siciliana guidata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio (con la benedizione di Marcello Dell'Utri); lo scossone vero è arrivato dalle ultime elezioni europee: il Sud, che un anno prima aveva riconsegnato Palazzo Chigi a Berlusconi, ha mostrato la delusione con una scarsa partecipazione al voto.

Adesso si corre ai ripari. Il vertice del partito sta elaborando un documento nel quale - ha spiegato Fabrizio Cicchitto, capogruppo alla Camera - saranno raccolte «le più significative domande politiche avanzate dai parlamentari eletti nelle regioni meridionali e delle cui esigenze sono evidentemente portatori». L'obiettivo è quello di dimostrare che non c'è bisogno di nuovi partiti: a difendere il Sud ci penserà il Pdl. «Dobbiamo battere un colpo, c'è un preoccupante vuoto politico nel Mezzogiorno che va colmato», avverte Gaetano Quagliariello, vicepresidente vicario dei senatori del Pdl, che nei prossimi giorni consegnerà al premier (tornato nuovamente nella sua villa in Sardegna per questo

week end) il documento sul Sud. Berlusconi per ora sta a guardare: non ha dato il via libera a Miccichè ma non ha neppure mostrato il pollice verso come gli chiedono i suoi colonnelli.

Il Cavaliere sa che con il Sud è in debito. Su questo gioca Miccichè, che accusa il Governo di cui fa parte di essere «appiattito sulla Lega» anche grazie al sostegno offerto al Carroccio dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti. «È iniziato un processo in cui gli italiani devono decidere se l'atteggiamento tra le regioni deve essere quello "mors tua vita mea" oppure di una reale collaborazione fra i territori nell'interesse reciproco senza che nessuno sia costretto a sacrifici per fare contento gli altri», diceva ieri il sottosegretario alla Presidenza rientrando dal convegno di Sorrento (tra i presenti Stefania Prestigiacomo e Antonio Martino) per promuovere il suo movimento:

«Ma al Sud serve Obama non Pulcinella», ironizzava ieri il leghista Roberto Calderoli. Bossi non vuole sorprese. Anche per questo ha detto «no» al summit dell'Aquila. È un avvertimento chiaro. Così come anche gli apprezzamenti espressi per l'«equilibrio» manifestato dal Quirinale, nonostante le critiche del Capo dello Stato sulla legge per la sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Influenza: le scuole in ritardo? Fazio: forse. La Gelmini: macché

L'allarme cresce. «È previsto che i casi raddoppino ogni dieci giorni». Nell'ipotesi peggiore, la riapertura degli istituti a settembre potrebbe avrebbe un effetto di «volano».

ROMA

●●● Sul fatto che una vera e propria epidemia di nuova influenza arriverà entro uno-due mesi anche in Italia sembrano ormai non esserci dubbi, e la riapertura delle scuole a settembre minaccerebbe di avere un effetto «amplificatore» per la propagazione del virus A/H1N1.

Tanto che il viceministro alla Salute, Ferruccio Fazio, non

esclude un possibile rinvio della riapertura degli istituti scolastici se l'andamento dell'epidemia lo rendesse necessario. Ma precisa che al momento tale misura «non è allo studio».

Nell'unità di crisi sulla nuova influenza attiva presso il ministero del Welfare siedono anche i rappresentanti del ministero dell'Istruzione. E il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini subito ha tenuto a sottolineare che c'è la «massima attenzione sull'evolversi della nuova influenza e si stanno valutando tutti gli scenari», compreso quello estremo di «rinviare l'apertura delle scuole», che comunque al momento attuale per la Gelmini «è esclusa».

Ormai, avverte Fazio, è solo questione di tempo: l'epidemia arriverà in Italia e, da quel momento, la propagazione del virus sarà «progressiva ma molto veloce. I contagiati raddoppieranno ogni 10 giorni». Nove ragazzi rientrati a Pistoia dopo una vacanza studio in Inghilterra sono risultati positivi al virus e altre decine di studenti a Parma. Intanto, si attende l'arrivo degli studenti italiani ancora in Gran Bretagna in viaggio studio: una cinquantina rientreranno oggi.

L'allarme mondiale cresce: dopo che venerdì l'Oms ha annunciato la sospensione dei bilanci periodici sul numero dei casi umani di influenza

A(H1N1) segnalati nel mondo poiché la pandemia si è diffusa ad una velocità «senza precedenti» ed il conteggio dei casi non è più considerato necessario, il commissario europeo per la salute Androulla Vassiliou ieri ha affermato che sono almeno 60 milioni le persone più a rischio che in Europa dovranno essere vaccinate, in via prioritaria. Allarme anche in Usa: a Washington una riunione è stata convocata il 29 luglio per mettere a punto un piano di vaccinazione per il prossimo autunno. In Italia, ma anche negli altri Paesi europei, la preoccupazione maggiore è legata alla riapertura delle scuole in settembre.

VERSO IL CONGRESSO. Gli sfidanti

Pd, corsa alla segreteria candidati a caccia di voti di sindaci e governatori

D'Alema: «Bersani è il nuovo che avanza»

Veltroni: «Franceschini vuol cambiare l'Italia»

ROMA. La campagna congressuale del Pd entra nel vivo con la caccia ai voti di sindaci e governatori da parte dei candidati alla segreteria. Pierluigi Bersani incassa il sostegno, nella corsa alla segreteria del Pd, di due amministratori-simbolo, il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, e la presidente del Piemonte, Mercedes Bresso. Dario Franceschini replica con il sostegno di altri sindaci.

Altri amministratori a giorni si schiereranno perché si vanno definendo le candidature per le segreterie regionali del partito. Il supporto degli amministratori può essere

determinante per spostare il consenso sia di tesserati sia di elettori. Cialente ha annunciato di aver preso la tessera del Pd per poter sostenere l'ex ministro dello Sviluppo Economico che lo ha ringraziato. Un sostegno significativo quello di Cialente,

ha sottolineato Gianni Pittella, coordinatore della mozione Bersani, perché Cialente «ha dimostrato che esiste la buona politica e il buon governo nel Mezzogiorno, dove non tutto è incapacità e pressapochismo». Argomento importante questo nel congresso perché i franceschini rimproverano invece all'avversario di avere l'appoggio di dirigenti del Sud discussi, come Bassolino.

Dal Nord Ovest arriva per l'ex ministro l'endorsement della governatrice del Piemonte, Mercedes Bresso, che è intervenuta all'assemblea regionale dei sostenitori di Bersani. «Pierluigi - ha detto Bresso - è il candidato migliore per costruire un partito con una forte identità politica, in grado di convincere gli italiani e offrire all'Italia un programma innovativo e progressista».

Ma appoggi di sindaci significativi arrivano anche a Franceschini; per esempio quello di Lorenzo Guerini, primo cittadino di Lodi, del vice presidente della provincia di Genova, Sandro Repetto. Anche nelle «regioni rosse» si schierano con l'attuale segretario il sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio, o la presidente della provincia di Pistoia, Francesca Frattoni, mentre nel Centro ecco il supporto del sindaco di Chieti, Francesco Ricci, e del presidente della provincia di Rieti, Fabio Melilli. Importante il viatico di amministratori delle regioni del Sud (come il sindaco di Cosenza, Salvatore Perugini, o di quello di Potenza, Vito Santarsiero) dove forte è il carisma di Massimo D'Alema che tragherà consensi a Bersani.

Ieri hanno fatto sentire la propria voce i due «grandi vecchi», spesso accusati di sfidarsi per interposta persona, cioè D'Alema e Veltroni. Il primo, in una intervista all'Unità, ha attaccato Franceschini: «Un grande partito, che ha sulle spalle due sconfitte piuttosto pesanti, normalmente cambia. E il cambiamento è Bersani». Una stoccata anche per Debora Serracchiani che sarebbe emersa «solo per un discorso brillante», quello all'assemblea dei circoli di marzo che l'ha lanciata sui media. Ha rintuzzato Franceschini in persona, plaudendo alla decisione di Serracchiani di candidarsi alla segreteria regionale del Friuli, e ricordando i 130.000 voti presi alle europee dalla giovane dirigente. Quanto a Veltroni ha sottolineato che quelle di Bersani e di Franceschini, «sono due piattaforme nitidamente diverse. Una è legittimamente dentro l'evoluzione Pci-Pds-Ds e punta a un modello di partito come ce n'erano un tempo. L'altra disegna un partito con l'ambizione di cambiare radicalmente il Paese, diventando il perno dell'Alleanza riformista per l'Italia. Per me, dopo il fallimento dell'Unione, è questa la vocazione maggioritaria del Pd».

GIOVANNI INNAMORATI

Governance. Le società quotate devono nominare il preposto per assicurare trasparenza

Contabilità con un garante

Nelle semestrali vanno formalizzate le ragioni dell'incarico

Chiara Cornalba
Enzo Rocca

La Consob ha richiamato le società quotate a una maggior attenzione alla trasparenza informativa sul processo di nomina e valutazione del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari (comunicazione n. DEM/9058755 del 23 giugno). Nel redigere le note di commento alle relazioni finanziarie semestrali in corso di preparazione l'emittente dovrà inserire «ampie informazioni in ordine alle motivazioni a supporto delle scelte effettuate con riferimento alla figura» del preposto. Ciò perché è rimandata alla sua autoregolamentazione il compito di disciplinare la figura la legge 262/2005. Infatti, la scelta del candidato è una tipica decisione sul funzionamento e sull'organizzazione della quotata.

Nel processo di valutazione si considerano qualità personali e professionali, tra cui preparazione, indipendenza, autonomia ed effettiva possibilità di svolgere i compiti assegnati. A garanzia di una nomina traspa-

rente, l'idoneità dipende anche da elementi più oggettivi, che lo stakeholder può leggere nello statuto della società.

Requisiti obbligatori

Anche se il requisito di professionalità è obbligatorio, le modalità di valutazione (articolo 154-bis, comma 1, Tuf) non sono state precisate nella normativa. Per analogia con ruoli simili, è possibile applicare le condizioni richieste per svolgere le funzioni di amministrazione, direzione e controllo. Ci si attende che siano iscritti, da un periodo adeguato di tempo, nel registro dei revisori contabili. In alternativa, devono aver maturato un'esperienza complessiva nell'esercizio, per esempio, di attività di amministrazione o di controllo, compiti direttivi, attività professionali o di insegnamento universitario nell'area di competenza del dirigente preposto. Inoltre, la legge 262/2005 identifica come potenziale candidato un soggetto qualificato contrattualmente come dirigente. Ai fini di legge, tale condizione può non essere

inserita nello statuto societario, ma deve essere rispettata.

Requisiti su base volontaria

L'emittente può decidere di aggiungere all'interno dello statuto societario ulteriori criteri di selezione del candidato. In qualità di garante della trasparenza informativa finanziaria, si auspica che il candidato soddisfi anche il requisito di onorabilità già atteso per le funzioni di amministrazione, direzione o di controllo. Per i sindaci, in particolare, la valutazione del criterio considera eventuali misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria, condanne con sentenza irrevocabile a pena detentiva per reati legati ad attività e a norme specifiche oppure reclusioni secondo determinati casi.

Si precisa che la preferenza alla nomina di un soggetto diverso dall'amministratore non necessariamente deve essere indicato nello statuto societario. È un comportamento di buona governance dell'emittente, finalizzata a evitare cumuli di responsabilità penali e la coinci-

Le competenze

Il compito

Il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari deve attestare la qualità dell'informativa finanziaria delle imprese quotate (articolo 154-bis, comma 5, Testo unico finanziario). Il suo compito è attestare che i documenti siano conformi agli Ias/Irs e idonei a fornire una rappresentazione veridica e corretta. I documenti devono essere attendibili dell'andamento del risultato di gestione e del verificarsi con puntualità i principali rischi assunti nella gestione.

Il metodo di lavoro

Il dirigente preposto deve attivare tutti i canali informativi interni e raccogliere i documenti a supporto della sua attestazione coinvolgendo anche le controllate.

denza dei due soggetti firmanti l'attestazione (articolo 154-bis, comma 5, Tuf).

Caso diverso, invece, per il requisito (auspicabile) di autonomia nell'esercizio dell'attività di dirigente preposto. Non deve essere valutato in sede di nomina: appartiene al conferimento di «adeguati mezzi e poteri» che il soggetto nominante deve attribuire al preposto in sede di delibera.

Valutazione dei requisiti

Fissati i requisiti, il candidato alla nomina di dirigente preposto sarà valutato:

- dal soggetto con potere di nomina, cioè l'assemblea dei soci o l'organo amministrativo. Per quest'ultimo la valutazione è solitamente realizzata a livello collegiale;
- dall'organo di controllo, che mantiene la responsabilità del parere (obbligatorio e almeno consultivo) sugli elementi che modificano lo statuto e sulle modalità di nomina del dirigente preposto, ai sensi dell'articolo 154-bis del Tuf, comma 1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA